

Normanno 04.06.2010

MILAZZO, SEQUESTRO DI BENI PER UN MILIONE E MEZZO DI EURO

I beni, tra cui anche un noto ristorante di Milazzo, *Al Gambero*, sono riconducibili a Domenico **Italiano**, 53 anni, già condannato in appello per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito di un processo riguardante elementi di spicco della criminalità mafiosa siciliana.

Nell'ambito delle attività finalizzate all'aggressione ai patrimoni acquisiti illecitamente dalla criminalità organizzata, nel tardo pomeriggio di ieri, i Carabinieri della Compagnia di Milazzo hanno sequestrato un ristorante a Milazzo, *Al Gambero*, un appartamento di oltre 100 metri quadri, due autovetture, due moto e un ciclomotore.



I beni, stimati per un valore complessivo di circa un milione e mezzo di euro, sono riconducibili ad un ristoratore 53 enne, Domenico **Italiano**, originario di Furnari ma residente a Milazzo.

Il provvedimento di sequestro, applicativo della normativa riguardante le misure di prevenzione patrimoniali nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza pubblica, è stato emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina, a seguito di una proposta avanzata dal Sostituto Procuratore della

Repubblica del capoluogo peloritano, Giuseppe **Verzera** sulla base di una segnalazione scaturita dai Carabinieri della Compagnia di Milazzo.

La segnalazione dei Carabinieri di Milazzo trae origine dall'esecuzione nei confronti di Italiano dell'ordinanza di applicazione di misura cautelare in carcere emessa nel novembre del 1998 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione di polizia "Sfinge -Grande Oriente".

All'epoca, i Carabinieri del R.O.S. arrestarono una cinquantina di persone ritenute appartenenti alla criminalità organizzata siciliana, smantellando una rete di affiliati alla cosca mafiosa nissena riconducibile al noto "Piddu" Madonia da Vallelunga Pratameno, ritenuto vicino al boss Bernardo **Provenzano**, all'epoca ancora latitante.

In particolare, a seguito della sentenza emessa nel 2001 dalla Corte d'Appello di Caltanissetta, e divenuta irrevocabile l'anno successivo, Italiano venne condannato a quattro anni ed otto mesi di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini condotte dai Carabinieri della Compagnia di Milazzo, anche attraverso accertamenti effettuati presso gli uffici pubblici competenti, hanno permesso di rilevare che l'attuale disponibilità patrimoniale di Domenico Italiano non troverebbe giustificazione nei redditi dichiarati e, pertanto, è da ricollegare alle illecite attività condotte dallo stesso.